Gravissimi e allarmanti interrogativi sul disastro che ha causato miliardi di danni a Termini

IL MAGISTRATO BLOCCA I LAVORI DI RESTAURO

NON E' STATO UN CORTOCIRCUITO

Primo sopralluogo dei tecnici e della scientifica: al termine la notizia-bomba - « Le fiamme si sono propagate troppo rapidamente e su un'area troppo estesa » dice uno dei progettisti della stazione Fatti evacuare gli operai delle ditte che avevano iniziato i lavori nei sotterranei - Anche la polizia compie nuove indagini: i funzionari escludono che si tratti di un attentato terroristico

La magistratura ha ordinato ieri la sospensione dei lavori di restauro della stazione Termini. Nessuno adesso, dopo la richiesta della Procura, può accedere alla parte recintata, ad eccezione di una apposita commissione di periti, nominati ieri dal magistrato. I lavori nei sotterranei, iniziati pochi ore dopo che lo spaventoso rogo era stato domato sono stati quindi sospesi per evitare che qualcuno possa alterare le condizioni dei locali sotterranei e per permettere quindi ai tecnici di stabilire le cause del sinistro. Molti interrogativi sono rimbalzati ieri subito dopo l'improvvisa decisione: evidentemente, comunque, il magistrato ritiene che non tutto è chiaro che il disastroso incendio può essere stato provocato dolosamente.

L'ipotesi di un incendio doloso è stata avanzata anche da alcuni tecnici e in particolare dallo architetto Mazzoni, uno dei progettisti della grande stazione: « L'incendio si è propagato troppo rapidamente e per una superficie troppo estesa: è ancora inspiegabile come mai ciò sia avvenuto pur tenendo conto che vi erano dei materiali infiammabili nei sotterranei — ci ha detto ieri l'architetto — non è da escludere quindi dato che fra l'altro pure vi sono stati diversi focolai che qualcuno possa aver appiccato il fuoco per motivi ancora inspiegabili senza rendersi conto delle disastrose conseguenze del rogo.

L'ipotesi dell'incendio doloso, fra l'altro, si è fatta ancora più strada, quando, al termine di un primo sopralluogo, la commissione dei periti nominata dal magistrato e composta degli ingegneri Giuliano Colombo, Leonardo Del Bufalo e del professor Fantini, ha escluso che l'incendio sia stato provocato da un cortocircuito prodottosi nel motore della scala mobile o nell'impianto del condizionamento d'aria. Fino a due giorni or sono invece si riteneva che il rogo fosse stato provocato appunto da un corto circuito scaturito nella scala mobile o nel condizionatore.

Il dottor Zema, il magistrato che dirige l'inchiesta sull'incendio che ha divorato gran parte dei locali della stazione provocando miliardi di danni, ha ordinato ieri mattina con un fonogramma al compartimento ferroviario l'immediata sospensione dei lavori in corso nei sotterranei. Bisogna ricordare a questo punto che, fin dallo stesso giorno in cui l'incendio venne domato, erano state immaginate le ditte che a suo tempo avevano curato i lavori nei sotterranei di Termini durante la costruzione. Le ditte si erano messe subito al lavoro e anche la direzione generale delle FF SS aveva creato un apposito nucleo di funzionari incaricati di seguire i lavori di riattivazione dei locali.

La decisione del magistrato è venuta appena in tempo per evitare che i lavori in corso alterassero le condizioni in cui erano stati ridotti i sotterranei dal rogo e cancellassero le tracce dei focolai principali e anche delle cause che avevano provocato le fiamme. Impossibile ancora stabilire perché il dottor Mario Zema sia giunto alla conclusione che bisognava condurre nuovi accertamenti: che vi erano molti punti oscuri nelle cause che avevano provocato il disastroso incendio. E' probabile che sia stato un primo rapporto trasmesso dai periti a provocare la decisione e, inoltre anche il fatto che le fiamme si fossero propagate con eccezionale velocità nonostante la disperata lotta degli uomini del fuoco che aveva lasciato perplessi fin dal primo momento.

Comunque non appena è arrivato l'ordine del magistrato polizia e carabinieri hanno fatto evacuare gli operai che lavoravano nei sotterranei. Quindi hanno bloccato con dei cordoni l'accesso alle parti recintate. Nel primo pomeriggio la nuova commissione, creata dal dottor Zema, ha fatto un primo sopralluogo accompagnata dai funzionari della scientifica. Sono state scattate centinaia di foto dei sotterranei devastati dei principali impianti, dei delicati meccanismi, che verranno allegate al voluminoso rapporto che sarà trasmesso al giudice. Infine i tecnici sono stati in grado di poter dare un primo dato che è stata una vera e propria bomba: « L'incendio — hanno detto — con certezza non è stato provocato da un cortocircuito creatosi nel condizionatore d'aria o nella "scatola" della scala mobile... fino a poche ore or sono si credeva che fosse stata questa la causa delle fiamme. Adesso bisogna rivedere tutto si aprono nuove ipotesi. Insomma non si può più escludere nulla ».

E a questo punto, dato il gran numero degli interrogativi che si pongono i tecnici, l'ipotesi dell'incendio doloso appare quanto mai probabile. Infatti, poiché la commissione ha escluso categoricamente che sia stato un cortocircuito a provocare le fiamme, non si riesce ancora a capire cosa abbia potuto in effetti far divampare l'incendio. Non bisogna inoltre dimenticare che i vigili, nella loro lotta, si trovarono di fronte a numerosi focolai. Anche la polizia ferroviaria, dal canto suo, è stata incaricata di svolgere indagini sotto la luce di nuovi, eventuali elementi emersi.

« Stiamo cercando di scoprire chi potesse aver interesse a provocare un simile disastro — hanno dichiarato ieri alcuni funzionari — Può essere stata opera soltanto di un pazzo. Se veramente qualcuno ha provocato ad arte l'incendio non si è tenuto conto che sarebbe potuta avvenire una strage. Comunque allo stato delle cose si può escludere l'ipotesi di un attentato terroristico. In primo luogo perché gli attentatori avrebbero senza altro tenuto a "lasciare la firma". In secondo luogo perché avrebbero quasi sicuramente usato una o più bombe e le avrebbero senza altro udito l'esplosione. Pare invece più probabile che qualcuno spinto da chissà quale disperato interesse abbia appiccato il fuoco magari in più punti della stazione ».

Comunque a questo angoscioso interrogativo sapranno rispondere i tecnici della commissione d'inchiesta. Oggi e nei prossimi giorni compiranno nuovi sopralluoghi nei sotterranei devastati, esamineranno tutti i punti dove può essere scoppiato l'incendio, prenderanno in esame ogni possibilità, per chiarire ogni dubbio. Può essere infatti che sia stata qualche altra causa naturale, sfuggita fino a questo momento ai tecnici, a provocare il rogo. Lo sapremo a giorni. L'ipotesi di un incendio doloso, di un pazzo che mette a repentaglio la vita di centinaia di persone, che provoca danni di miliardi, è troppo spaventosa, sconcertante, assurda, per poter essere accettata su due piedi. Ma questi drammatici, allarmanti interrogativi, che sono emersi debbono avere una chiara risposta.

Il bar della stazione dopo l'incendio

Interrogazione comunista per l'acqua nelle zone balneari

Il compagno Javicoli, consigliere comunale, ha presentato una interrogazione alla Giunta per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per assicurare un sufficiente approvvigionamento idrico per le zone balneari. Il consigliere comunista, dopo aver ricordato una precedente interrogazione sul problema dell'inquinamento delle acque costiere, nella quale si considerava il problema dei rifornimenti di acqua alle zone balneari, come una delle misure immediate da realizzare a fini di una dilazione delle acque nere che vengono immesse in quelle costiere, ha chiesto di sapere « se non si ritenga opportuno convocare la commissione competente per trattare tutta la materia tenendo conto della realtà venutasi a creare negli ultimi anni lungo la fascia litorea realtà che impone una serie di provvedimenti da parte del Comune soprattutto dal punto di vista igienico-sanitario, approvvigionamento idrico e rete fognaturale ».

Tre mesi a Ferzetti per evasione fiscale

Per 600.000 lire aveva venduto alla sorella un terreno che valeva 2 milioni - Tassato per 70 milioni: « i miei guadagni erano notevolmente diminuiti »

Ferzetti in tribunale

L'attore Gabriele Ferzetti è stato condannato ieri mattina a tre mesi di reclusione, con la condizionale, per frode fiscale, dalla IX sezione del tribunale, presieduta dal dottor Raiani. Secondo l'accusa Pasquale Ferzetti (Gabriele è infatti il nome d'arte) avrebbe compiuto « atti fraudolenti che rendevano inefficace l'esecuzione esattoriale, rendendo irreperibili i propri beni ».

In particolare all'attore è stato contestato di aver venduto per 600 mila lire un terreno a Guidonia alla sorella Marcella, che il fisco aveva valutato per 2 milioni. Il PM dottor Fusco, nel chiedere la condanna dell'attore, ha detto: « Ferzetti sarà senza dubbio un grande attore ma con il fisco si è dimostrato un grande ingenuo ».

Subito dopo il PM ha parlato lo stesso Ferzetti che si è dichiarato innocente e ha aggiunto di aver venduto il terreno proprio per pagare l'ultima rata delle tasse che gli erano state notificate. « Successivamente — ha aggiunto l'attore — mi vennero attribuiti altri 70 milioni di tasse che non mi fu possibile pagare perché i miei guadagni erano notevolmente diminuiti... ».

Il proprietario del Diurno di Termini

Paga quaranta milioni perduti alla «roulette»

In libertà provvisoria Gino Chiappini

È stato rimesso in libertà provvisoria Gino Chiappini, impiegato di ricettazione di una parte del bottino ricavato dalla rapina di via Gattesch, ove trovarono la morte i due Fratelli Menegazzo.

Muore il direttore dell'Autovox

Il direttore tecnico e capo dei servizi progetti dell'Autovox, ingegner Giovanni Zannoni, è morto ieri pomeriggio al policlinico dove era stato ricoverato in seguito ad un incidente automobilistico. La sciagura si è verificata sul tratto di strada tra il raccordo Anulare e il casello Roma Nord in direzione di Roma. L'ingegner Zannoni a bordo della sua Fulvia mentre tentava di sorpassare un autotreno è stato affiancato in terza corsia da una 1100, perdendo il controllo della sua auto e andando a tamponare l'autotreno.

Uccise il rivale uscito dall'ospedale

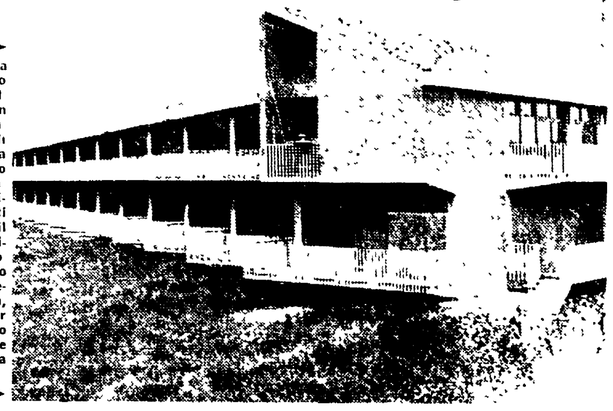
In corte d'Assise è comparso ieri a piede libero l'ex carabiniere Giuseppe Tarantino, che nel settembre di due anni fa uccise con la pistola d'ordinanza un uomo e che in primo grado fu condannato a 14 mesi di reclusione poiché ritenuto responsabile di eccesso colposo di legittima difesa. Nel 1965 Tarantino conobbe Giuseppina Occheddu da anni legata ad un uomo di nome Matteo Pergola, che in quel periodo era ricoverato in ospedale. Quando uscì si incontrò con il rivale, nacque una lite che finì con un colpo di Beretta.

Il gestore dell'albergo Excelsior di Termini, ha pagato ieri ben 41 milioni e mezzo di lire dovute che aveva contratto in quattro anni, scommettendo al casino di Sanremo. La somma era stata un primo momento oggetto di contestazione e Matteo Lionetti, questo il nome del gestore del « duro », era stato anche convocato dal pretore di Sanremo.

Il Lionetti infatti aveva perso in gioco l'ingente somma e trovandosi sprovvisto di contanti aveva avuto un prestito di uguale importo dall'ufficio fidi della casa da gioco al quale aveva rilasciato diversi assegni per un totale appunto di oltre 41 milioni. Per motivi non accertati però gli assegni non erano stati pagati dalla banca intestataria e quindi il Lionetti era stato citato dal pretore.

Nonostante che ieri l'uomo abbia estinto il suo debito il magistrato ascoltera ugualmente il Lionetti stamane.

DA 4 ANNI ATTENDE UN COMPRATORE



L'ospedale della Magliana, finito di costruire quattro anni fa, non è ancora in funzione. L'Ordine di Malta non l'ha aperto, ha subito cercato di venderlo. Ma i sanitari di vari enti hanno giudicato il luogo dove l'edificio è stato costruito inadatto per i rumori (treno, autostrada, aeroporto) e per il clima (caldo torrido in estate e umidità e nebbia in inverno).

AFFARE DA UN MILIARDO E MEZZO PER L'ORDINE DI MALTA

Per l'ospedale «fantasma» il prefetto vuol firmare

Come suo ultimo atto il commissario del Pio Istituto, dottor Leoluca Longo, intende acquistare il discusso edificio della Magliana - La commissione amministratrice sarà messa di fronte al fatto compiuto? - Si parla anche di assegnare il nosocomio al dott. Vieri per i malati di cancro - Ma l'acquisto è stato più volte scartato perchè l'ospedale è costruito in una zona rumorosa, troppo calda d'estate umida e nebbiosa d'inverno

La poltrona del signor Leoluca Longo, prefetto di polizia diventato chissà per quale merito o esperienza commissario straordinario degli Ospedali Riuniti, sta traballando, e prossima a rovesciarsi. Una spallata violenta la hanno vibrata i dipendenti degli ospedali cittadini con i drammatici scioperi dei giorni scorsi. La protesta degli infermieri, dei portantini, dei tecnici e degli impiegati ha avuto per motivo anche la fine della gestione commissariale con l'elezione di una regolare commissione amministratrice. C'è stato poi l'impegno del ministro della Sanità Mariotti a riportare la normalità nel vertice amministrativo degli ospedali entro breve tempo. Infine al lungo ordine del giorno dei lavori del Consiglio comunale (in questo mese di luglio l'assemblea capitolina terrà molte riunioni) è stata inserita anche la nomina dei rappresentanti del Comune nel consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti di S. Spirito.

I prossimi giorni ci diranno se i tanti impegni saranno rispettati. Intanto il signor Leoluca Longo, mentre si dichiara incapace di risolvere i problemi economici del personale per i limiti del suo mandato, sta portando avanti una trattativa per un affare di un miliardo e mezzo di lire: l'acquisto dell'ospedale, ormai famoso, della Magliana, cioè l'ospedale fantasma costruito quattro anni fa, mai utilizzato per i difetti che subito lo hanno reso inutilizzabile.

E stato lo stesso prefetto Leoluca Longo a dire alla stampa che sono in corso trattative con l'Associazione Cavalieri Italiani del Sovrano Ordine di Malta. C'è da chiedersi se coloro che da tempo si preoccupano per tolgliere all'ACLI-SMOM l'incomodo peso dell'ospedale della Magliana, intendano far concludere al prefetto Leoluca Longo la sua gestione con questo acquisto che già altri enti hanno rifiutato di fare, malgrado le notevoli pressioni?

La storia dell'ospedale fantasma è la storia di una speculazione sbagliata, sinora non riuscita cui si vorrebbe porre rimedio mettendo mano alle casse degli enti pubblici: prima l'ONPI (l'opera dei peni ori), poi l'INPS e ora gli Ospedali Riuniti.

Nelle prime intenzioni dell'Ordine di Malta l'ospedale della Magliana doveva diventare un istituto di alta chirurgia e venne infatti attrezzato con modernissime sale operatorie progettate dal prof. Valdoni. Ma è il luogo dove sorge che subito ha suscitato forti perplessità. Una zona più infelice per costruire una casa di cura non poteva essere scelta l'ospedale, infatti, sorge in una zona bassa, a pochi metri dalla ferrovia Roma Pisa, a ridosso dell'autostrada per Fiumicino nelle vicinanze dell'aeroporto. In una zona, perciò rumorosissima. Ma non basta. Trattandosi di un terreno basso e in prossimità del Tevere, la località è caldissima in estate, umida e fredda in inverno, vi ristagna la nebbia ed è esposta ai venti. Un posto, insomma, che è già stato giudicato malsano per qualsiasi tipo di malati.

Così, l'Ordine di Malta, invece di aprire l'ospedale ai malati preferì subito tentare la vendita arrivando ad ottenere a questo scopo l'appoggio della presidenza del Consiglio dei Ministri. Il 23 marzo del 1964, infatti, a Palazzo Chigi, si svolse una riunione presenti i rappresentanti degli istituti previdenziali. In quell'incontro si disse che l'Ordine di Malta era in difficoltà, che bisognava fare qualcosa per aiutarlo. L'ONPI aveva già cercato di farlo, aveva comprato il nosocomio per un miliardo e 250 milioni, ma il ministero del Lavoro non aveva approvato l'operazione. Pertanto, in quella riunione a Palazzo Chigi, venne chiesto all'INPS di esaminare la possibilità dell'acquisto dell'edificio e delle attrezzature, compreso il terreno circostante di 8 ettari e un piccolo castello del XV XVI secolo, per la cura dei tubercolotici.

Consigliato in maniera tanto autorevole, l'INPS esaminò il problema per oltre un anno, ma alla fine prevalse l'opinione di coloro (e fra questi il rappresentante della CGIL, Pochetti, e i dirigenti sanitari) i quali giudicarono inutile l'acquisto. I posti letto, nell'edificio, sono appena 218, le sale operatorie cinque.

Che le condizioni climatiche della zona sono praticamente impossibili, lo testimonia il fatto che il presidente dell'Ordine di Malta si è sempre opposto a che i tecnici dell'INPS installassero nella località degli apparecchi meteorologici. Ma i tecnici dell'istituto arrivarono ugualmente alla conclusione che era sconsigliabile costruire nel terreno che circonda la costruzione anche dei magazzini per evitare il deterioramento del materiale a causa dell'umidità. Va da sé che non prestandosi il posto per la conservazione delle cose tanto più non si addice alla permanenza dei malati.

Anche una commissione tecnica, fatta preparare e sanzionare sul posto dall'allora presidente dell'acquisto « La cosa è un fatto — aveva affermato — e il caso di gridare da Ponte Gianicolo ». Poi l'istituto non diede più corso alle trattative troppo preponderanti erano i pareri negativi.

Nello stesso periodo anche gli Ospedali Riuniti arrivano alla conclusione che l'acquisto era sconsigliabile. Ma l'amministratore dell'Istituto, dottor Vieri, nel caso le sue cure specifiche sul cancro abbiano esito positivo. Un ospedale che non è stato ritenuto idoneo per i malati di tubercolosi lo sarà per i malati di cancro?

Vedete, il ministro Mariotti, a suo tempo incaricò una commissione di studiare il problema: la commissione arrivò alla conclusione che il nosocomio della Magliana non poteva essere utilizzato come ospedale generale ma tutt'al più come ospedale per lunghe degenze. Ma il senatore Mariotti disse anche che difficilmente la Sanità avrebbe autorizzato l'acquisto. Sono passati da allora due anni. Ora si riparla dell'ospedale fantasma. Gira e rigira l'Ordine di Malta riuscirà a intascare il miliardo e mezzo che da tempo insegue? Il commissario prefettizio Leoluca Longo, comunque, negli ultimi giorni di gestione, non può mettere la futura commissione amministratrice del Pio Istituto di fronte ad un fatto compiuto. Un fatto di un miliardo e mezzo.

Carlo Ricchini

Abbandonata dal marito e senza casa

Da 20 giorni dormiva con il figlio sotto i ponti

Notata da alcuni agenti è stata ricoverata nello squallido dormitorio di Primavalle — « Voleva uccidersi » — Il piccolo ha appena venti mesi

Abbandonata più di un mese fa dal marito rimasta praticamente senza mezzi per vivere, con due bambini, uno in ospedale e l'altro di appena venti mesi a carico una donna è stata trovata ieri sera da una pattuglia della polizia sul greto del Tevere. Aveva il bambino più grande in braccio e agli agenti ha spiegato che stava cercando un angolino sotto un ponte per dormire. Lo hanno visto, pensano che sia la sfortunata donna stesse meditando il suicidio. Hanno convinto a seguirli e l'hanno sistemata alla meglio.

Isabella Caracciolo ha 29 anni, è originaria di Napoli. Il marito Franco Poli, 35 anni, l'ha abbandonata già da tempo e si è sposato in Cecoslovacchia dove la coppia viveva in Canada. Poi, 245 mila lire al mese, è rimasta sola, senza mezzi, senza nemmeno una casa. Isabella Caracciolo ha cercato aiuti alla meglio aiutata da alcuni parenti e da vicini per una ventina di giorni. Poi non sapendo come fare a pagare anche solo per l'affitto non volendo farsi sfrattare ha abbandonato la casa. Ha fatto ricoverare il figlio più piccolo (3 mesi) in ospedale.

Da allora la donna ha vagato « Ho dormito sotto i ponti del Tevere, dovunque potessi ripararmi e riparare Alberto, il mio bambino di venti mesi... » ha raccontato ieri sera. Gli agenti l'hanno notata dall'alto di un ponte, mentre camminava sul greto del fiume: l'hanno vista disperata, stravolta ed hanno pensato che potesse essere anche decisa a compiere un gesto drammatico. Allora sono scesi precipitosamente, l'hanno avvicinata, le hanno chiesto dove stesse andando cosa avesse intenzione di fare.

Isabella Caracciolo è scoppiata a piangere. Ed ha spiegato che da giorni e giorni dormiva con il bambino sotto i ponti del fiume e che anche allora stava raggiungendo un rifugio per la notte. E che erano giorni che non mangiava. Gli agenti l'hanno portata in Commissariato, hanno informato i genitori, hanno provveduto a sistemarla nello squallido dormitorio di Primavalle.

Come partecipare alla mostra mercato « Natale oggi »

Gli enti, le associazioni, le ditte ed i privati che sono interessati a prendere parte alla VIII edizione della mostra mercato « Natale oggi » — che si svolgerà al Palazzo dei Congressi dal 25 novembre al 10 dicembre — dovranno rivolgersi alla segreteria della mostra in via Isonzo 25 (telefoni 859 394, 868 748).

La tradizionale manifestazione, che ha avuto origine a Palazzo Barberini con la mostra delle « Tavole imbandite e delle composizioni floreali », è organizzata dal Servizio sociale internazionale sotto gli auspici della CRI.

Tra un anno pronta la Biblioteca Nazionale

Fra un anno sarà pronta la nuova sede della biblioteca nazionale in via Castro Pretorio. Il contratto tecnico amministrativo del provveditorato regionale alle opere pubbliche ha infatti approvato il progetto per il completamento dei lavori e degli impianti della biblioteca finanziati con una legge del marzo scorso. Il ministero dei Lavori pubblici ha anche indicato la data della consegna dell'edificio al ministero della Pubblica Istruzione e cioè entro il 28 maggio 1968.

Dopo due giorni di lotta

Sospeso lo sciopero al « Regina Elena »

I sanitari del « Regina Elena » e dell'ospedale di San Gallicano sospendono da stamane lo sciopero che era iniziato martedì. La decisione è stata adottata ieri mattina dal comitato di agitazione che ha preso atto della convocazione per oggi, della commissione Igiene e Sanità della Camera che dovrà discutere la legge sul riordino degli istituti ospitalieri ospitanti. Naturalmente se le richieste dei sanitari non verranno accolte lo sciopero sarà ripreso immediatamente.

Come è noto i sanitari protestano in primo luogo contro il mancato accoglimento delle richieste avanzate da tempo e che si riferiscono al riconoscimento del diritto alla stabilità del posto fino ai 65 anni di età e alla comparazione del loro stipendio a quello degli ospedalieri.

Le ragioni dell'agitazione sono state illustrate ieri mattina nel corso di una conferenza stampa svoltasi presso la sede della Farmitalia di via Morgagni.

Toilette alle Naiadi

Cadono le ultime «croste»

La Naiade di piazza Esedra farà toilette: piano piano vengono ripulite delle incrostazioni calcaree che per anni le avevano ricoperte e tornano a palpitare nella loro trionfante bellezza sotto il caldo sole estivo. Fino a qualche giorno fa un solo vecchio artigiano si prendeva cura di loro armato di una spugna e un piccolo pennello. Poi finalmente ci si è accorti che con questo ritmo i lavori sarebbero terminati come minimo ad ottobre, ed una squadra di operai è stata inviata a dar man forte al vecchio artigiano. Le ultime croste ora cadono celermente e tra qualche giorno nella grande fontana tornerà a zampillare l'acqua.

NELLA FOTO: la Naiade centrale ormai quasi completamente restaurata.